

LIBRI

EMANUELA STEFANI

Qualità per l'università

Prefazione di Guido Trombetti

Franco Angeli, Milano 2007, pp. 302,
22,00 euro

La Fondazione CRUI, dando alle stampe questo volume di Emanuela Stefani, coordinatrice della Cabina di Regia, organo tecnico della struttura di valutazione e certificazione, offre un documento tangibile dell'interesse che ha costantemente nutrito nel promuovere la valutazione dei corsi di studio e l'adozione, da parte delle università, delle migliori pratiche al riguardo. La valutazione, in quanto procedimento finalizzato a promuovere il miglioramento della qualità di un determinato prodotto, processo o servizio, è uno dei principali strumenti che la CRUI ha appunto utilizzato per conseguire l'obiettivo di promuovere il miglioramento del sistema universitario italiano a tutti i livelli (didattica, ricerca, organizzazione). Le varie esperienze svolte nel percorso pluridecennale di sperimentazione della garanzia della qualità del sistema universitario (dal progetto Campus applicato a un centinaio di diplomi universitari di area tecnico-scientifica, a CampusOne, che ha coinvolto 500 corsi di studio di tutte le aree culturali, dal monitoraggio dei soli aspetti gestionali alla valutazione estesa anche all'attività di insegnamento) sono confluite in un ricco corredo di materiali che sono presentati nell'ampia appendice (più di metà del volume) così da permettere una conoscenza diretta dei modelli, dei regolamenti e degli indicatori statistici per la valutazione e la certificazione della qualità dei corsi universitari. Non si tratta però solo di un documentato *excursus* storico che descrive come la cultura della qualità si è fatta strada di pari passo con lo sviluppo dell'autonomia universitaria in Italia. Il discorso è anche inquadrato all'interno del dibattito scientifico sul significato e gli obiettivi di una politica della qualità e nell'ambito del contesto europeo e internazionale di riferimento. Il testo di Emanuela Stefani è poi importante soprattutto perché segna il punto di svolta dalla fase sperimentale alla messa a sistema di una politica della qualità nell'università italiana. Si colloca

infatti alla vigilia della costituzione dell'Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca e, in base all'esperienza acquisita, ne traccia, per così dire, la vision, disegnando le coordinate entro cui l'Agenzia dovrà muoversi: individuare le linee guida per la valutazione dell'attività didattica, in conformità con le linee comuni europee, e organizzare, gestire e monitorare il processo valutativo. Opportunamente si sottolinea che, in primo luogo, il processo di valutazione deve porsi all'interno di un ampio investimento pubblico volto a rilanciare il sistema universitario in funzione dello sviluppo del paese; è necessario, poi, che l'erigenda agenzia abbia garantita la propria indipendenza e garantisca così a sua volta la propria terzietà nei confronti dei soggetti valutati; infine è fondamentale un approccio partecipato e inclusivo, valorizzando adeguatamente il ruolo dei Nuclei interni di valutazione di ateneo. La lunga durata della fase di preparazione e sperimentazione non è infatti, a nostro avviso, stata determinata soltanto dall'abituale viscosità dei processi decisionali o dalle consuete lungaggini amministrative. Si trattava di costruire una cultura della valutazione in un sistema che le era alieno e spesso la considerava con sospetto. Molte resistenze sono senz'altro state superate, ma il rischio che il perseguimento della qualità venga visto come un'ulteriore intrusione burocratica permane e dunque solo un approccio equilibrato e rispettoso può contare su possibilità di successo. Certo, nella misura in cui si applicherà il principio di legare una quota di finanziamento pubblico agli esiti della valutazione, sarà giocoforza adeguarsi. Ma solo se si sarà affermata una mentalità attenta ai processi di miglioramento, a individuare le criticità e a valorizzare i punti di forza, attenta insomma a rendere conto in modo trasparente delle risorse ricevute, solo così si potranno evitare i rischi di collusione tra valutati e valutatori, il che è forse ancora peggio, di svuotamento dall'interno del significato stesso del valutare. Indubbiamente il volume di Emanuela Stefani è completo e incisivo strumento per favorire l'acquisizione di tale mentalità.

Roberto Peccenini

63